Anno VIII — Venerdì 12 Dicembre 1873 — N. 296

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 11 dicembre

Un dispaccio oggi ci annunzia che il maresciallo Bazaine è stato condannato alla degradazione ed alla morte. Ecco dunque compiuto il gran dramma giudiziario svoltosi al Trianon. Il maresciallo è così sacrificato in espiazione dei delitti di tutti, ed è stato condannato secondo la legge ordinaria, non tenendo in alcun conto le circostanze eccezionali, straordinarie, senza precedenti nelle quali esso si è trovato. Il Consiglio di guerra si è però affrettato a firmare un ricorso al presidente della Repubblica perchè il maresciallo venga graziato. Il diritto di grazia, durante la presidenza di Thiers, era diviso tra l'Assemblea e il Presidente della Repubblica, e dovrebbe continuare ad essere lo stesso anche ora. In tal caso la testa di Bazaine potrebb'essere in pericolo. Il maresciallo Mac-Mahon si terrebbe probabilmente impegnato a far la grazia al maresciallo Bazaine. Il vinto fortunato di Sèdan, che per una ferita non ha dovuto sottoscrivere la capitolazione di Sèdan, deve provare un senso di profonda compassione per quegli che ha dovuto sottoscrivere la capitolazione di Metz, e che è ora condannato alla degradazione e alla morte. Ma che ne penserà l'Assemblea? Giova sperare ancora che essa rifuggirà dall'immolare anche materialmente, come lo ha moralmente immolato il Consiglio di guerra, il solo generale francese che, a detta di competenti e imparziali stranieri, abbia nel 1870 sostenuto l'onore delle armi francesi.

La Commissione francese dei Trenta ha, come si sa, nominato il sig. Batbie, già ministro dell'istruzione pubblica, a presidente. Tale scelta prova da qual spirito siano animati coloro che devono preparare le leggi costituzionali, poichè il signor Batbie è l'inventore della famosa formola *gouvernement de combat* (governo di combattimento contro tutte le aspirazioni liberali) che fu ed è la divisa di coloro che s'impadronirono della Francia il 24 maggio e consolidarono il loro potere il 20 novembre. Del resto l'opinione generale si è che di quelle leggi non si udrà a parlare per un pezzo. Che la Commissione non abbia fretta lo dimostra l'aver essa deciso di non riunirsi se non due volte alla settimana; e se si considera il numero e la gravità dei problemi che devono venir sciolti, è facile prevedere che se ne avrà a dir poco per parecchi mesi.

Or sono pochi giorni ebbe luogo a Pau (Francia) un congresso borbonico. Vi presero parte l'ex-duchessa di Parma, la duchessa di Madrid (consorte di Don Carlos) il conte di Bari, fratello dell'ex-re di Napoli, ed il conte di Chambord. Quest'ultimo, convinto dopo la sua infelice spedizione a Versaglia che più non poteva sperare dagli uomini la restituzione del trono, si recò in pellegrinaggio a Lourdes, ove fece una novena per impetrare l'intercessione della Vergine di Massabielle a favore della sua causa. Partito da Lourdes colla certezza di tanto appoggio, il conte avrà potuto assicurare i suoi parenti che il trionfo di tutti i rami borbonici è vicino. Il *Mèmorial des Pyrennees*, dal quale togliamo la notizia del congresso, non dice se i due principi e le due principesse abbiano deciso di dichiarar la guerra all'Italia, alla Francia ed alla Spagna.

Un dispaccio oggi ci annuncia che Ghiczy pubblicherà domani il nuovo programma del centro della Dieta ungherese di cui egli si mette alla testa. In quel programma egli probabilmente ripeterà quanto ha detto testè in un discorso a' suoi elettori, discorso nel quale ha messo in piena luce le condizioni gravissime in cui si trovano le finanze dell'Ungheria, e le misure che si devono prendere per allontanare il pericolo di una rovina imminente. Egli vorrebbe, quindi, che la milizia nazionale fosse ridotta entro i limiti più modesti, quali bastano per provvedere ai bisogni dell'ordine interno; vorrebbe poi la completa riforma delle imposte e la istituzione di una Banca nazionale ungherese. Su questo ultimo punto lo Ghiczy non è d'accordo col partito deakista, ma un componimento anche su ciò non è improbabile. Ha terminato il suo discorso dichiarando d'essere pronto a cooperare alla conciliazione della maggioranza colla Sinistra moderata, persuaso com'è che nessuno de' due partiti basterebbe da solo a dare al paese un Governo solido e vigoroso.

Dopo la visita dell'imperatore Alessandro a Vienna, si è spesso parlato nella stampa di una restituzione che l'imperatore Francesco Giuseppe farebbe a Pietroburgo; solo che si assegnavano a questa visita differenti date. Il *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna annunzia ora che il viaggio dell'imperatore d'Austria a Pietroburgo è cosa decisa, e che la data è fissata al 6 gennaio prossimo.

L'indirizzo votato dalla Camera badese in risposta al discorso della Corona approva altamente e nel modo più esplicito, facendole vivamente spiccare, le parole del Granduca relative alla libertà religiosa. « Più noi rispettiamo questa libertà per tutte le confessioni, dice l'indirizzo, e più appoggeremo lo Stato quando tutelerà le condizioni essenziali di detta libertà. I progetti di legge annunziatici a completare sotto questo rapporto la nostra legislazione, saranno esaminati da noi con lo stesso animo di chi li ha dettati. » L'indirizzo venne adottato con 48 voti contro 10.

La questione del *Virginius* ha fatto un altro passo verso una soluzione pacifica. Il Governo americano si sarebbe accordato colle Autorità cubane circa al modo di restituzione di quella nave. Così l'esecuzione del primo articolo della convenzione stipulata fra i due Gabinetti sarebbe assicurata.

COLLEGIO DI SAN VITO

Alberto Cavalletto non è uomo da cercare candidature, nè lodi volgari. Ha fatto troppo per il paese e gli ha dato troppo del suo per ambire quello cui altri deve essere lieto di offrirgli.

Ma, poichè la cui candidatura è nata spontanea nel *Collegio di San Vito*, e sarà, come ci scrivono di colà, appoggiata in tutto il Collegio, ci sentiamo in debito d'insistere, affinchè, a confronto di qualunque altro candidato che possa essere messo innanzi, quegli elettori dieno il voto al Cavalletto.

Alberto Cavalletto giova che ci sia nel Parlamento e per la giustizia che si deve ai migliori e più sicuri e che rappresenteranno sempre bene l'Italia, e per gl'interessi nazionali, come per i regionali veneti e come anche per i particolari del Friuli.

Le tradizioni politiche che fecero l'Italia devono essere mantenute nel Parlamento cogli uomini che a farla tanto si adoperarono e che non ebbero ambizioni ma patriottismo provatissimo. È questo il caso del Cavalletto.

Ma come Veneti e come Friulani dobbiamo desiderare che ci sia nel Parlamento uno che conosca i fiumi del Veneto dal Po al Tagliamento e che possa contribuire a far decidere le rinascenti quistioni idrauliche in questa regione, dove scolano tutte le Alpi e parte degli Appennini, e dove è necessario far valere presso all'Italia unita le antiche tradizioni della scuola idraulica veneta, le quali tornano sovente ignote a chi ha da deciderle. Di qui errori, ingiustizie, danni cui costa più a riparare che non ad impedire e cui è più facile impedire che riparare.

Sotto a tale aspetto gli elettori che tengono immediatamente la *riva destra del Tagliamento* finneciosso ai loro paesi, avranno la ventura di essere dal Cavalletto bene rappresentati anche nel loro particolare interesse.

Ma bisogna andare molti alle urne la prossima domenica, anche per evitare la noja di un ballottaggio.

UN'INTERPELLANZA FRANCESE

Il partito legittimista, mentre si adopera a disfare il provvisorio settennale concordato colla presidenza della Repubblica del generale Mac-Mahon, ed a circondare il suo potere di leggi restrittive della libertà, interpella col mezzo del generale Du Temple, noto per le sue stravaganze, il Governo sul fatto dell'invio del duca di Noailles presso al Governo italiano a Roma. Questa interpellanza si è preparata anche con una petizione alla Veuillot; e fu ammessa per subito dopo la votazione dei bilanci, non posposta a tre o sei mesi, come altri voleva.

Si vuole insomma una discussione romorosa sulle relazioni politiche tra la Francia e l'Italia.

Noi crediamo che, dovendo farsi una tale discussione, sia meglio che si faccia al più presto. L'Italia ha mostrato sempre ed in tutti i modi di desiderare che tra lei e la Francia si mantengano relazioni di buona amicizia. Essa non vuole essere parziale per alcuno, e soltanto pretende di venire considerata, come tutti, padrona a casa sua. Il Governo francese, sebbene di mala grazia, ha ripetutamente dichiarato anch'esso di voler conservare relazioni amichevoli coll'Italia. Ma le sue titubanze e la poca franchezza nel respingere le pretese ostili a nostro riguardo di certi partiti, sono di non lieve danno al nostro paese, al suo credito, al suo consolidamento, perchè alimentano le tristi speranze d'un partito antinazionale. Giova adunque all'Italia di trovarsi dinanzi a dichiarazioni positive, franche ed esplicite quali che si sieno.

Ora, all'annunzio dell'intenzione espressa dal Governo francese di mandare presso il Governo italiano quale proprio rappresentante il duca di Noailles, parve deciso di rimandare il nostro Nigra, il di cui congedo era stato protratto a Parigi. Ma si domanda, se non sia il caso per la dignità nostra di prolungare questo congedo, fino a tanto che si conosca l'esito di quella interpellanza.

Noi non siamo di quelli che danno molta importanza a certi puntigli diplomatici: ma crediamo che davanti ad un'Assemblea, la quale ha sì frequenti riprese delle sue manifestazioni ostili all'Italia, giovi quel dignitoso riserbo, senza di che la nostra potrebbe parere un'umiltà incoraggiante per coloro che in essa vedrebbero una debolezza che giustifichi un eccesso dell'altrui provocante baldanza.

La dignità è una parte della forza anch'essa, e vale meglio della spavalderia e dell'umiltà soverchia; sicchè hanno maggiore obbligo ed interesse a conservarla quelli appunto che non si sentono ancora abbastanza forti per lasciar credere ai baldanzosi che non la si curi. La volontà decisa e resa nota di farsi rispettare contribuisce anch'essa a meritare ed ottenere il rispetto altrui, e si conviene più che a tutti ad uno Stato nuovo com'è il nostro.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia:*

Ho da spendere dell'altro inchiostro per dirvi una volta di più, che tutto quanto si scrive intorno a probabili modificazioni ministeriali non è che parto di pura fantasia? Hanno parlato dell'ingresso di Depretis e di Coppino nel Gabinetto in sostituzione degli onorevoli Finali e Scialoia. E questo è semplicemente insussistente. Hanno parlato di un possibile scambio Minghetti

APPENDICE

CENNI

sull' epidemia colerosa che invase il Comune di Aviano nel 1873.

(Cont. e fine v. n. 295)

Ed ora qualche cosa della terapia.

Cos'è il cholera? Una gastro-enterite, dicono gli uni; una gastro-epatite rispondono gli altri; una gastro-entero-colite, affermano questi; una oloflebite, una senite ripigliano quelli ecc. ecc.

Tutte idee ipotetiche condannate perfettamente dalle rigorose sezioni cadaveriche. Gli scriventi invece, seguendo gli studii della scienza moderna e colla scorta di particolari loro osservazioni, si associano francamente all'opinione di chi reputa il cholera una malattia acuta d'infezione, un avvelenamento acutissimo prodotto da un *virus* ignoto, forse da un microfito a doppia e contemporanea funzione succhiante-evacuante, come accennerebbero le più recenti indagini microscopiche. E per verità se codesto *virus* viene introdotto comunque nel nostro organismo, in poche ore lo decompone, lo spolpa, lo uccide.

E si associano pienamente alla opinione di Pettenkoffer che fa derivare la diffusione del cholera per mezzo delle dejezioni degl'individui già affetti dalla malattia, benchè questa nozione non riesca con tutta evidenza a spiegare ogni caso; come ad esempio il primissimo caso dello Scandolo. Ad ogni modo visto che il cholera serpeggiava già da qualche tempo nei paesi limitrofi, come si disse più sopra, è lecito inferire con probabilità che un individuo qualunque infetto dal germe choleroso, ma coi soli sintomi di diarrea semplice e lieve, abbia importato il germe stesso in paese col depositarvi le feccie, benchè esso stesso poco dopo guarisse, non sospettando affatto d'essere stato così la causa prima della strage seguita.

In appoggio di questa ipotesi sta il fatto già ricordato che prima dello sviluppo del cholera dominarono in paese diarree e dissenterie semplici in numero stragrande; che il cholera apparve ed inferocì primitivamente in Castello, frazione del Comune la più prossima a Sacile dove in quel tempo più infieriva il morbo; che questo morbo passo passo, di contrada in contrada andò sempre più dilatandosi e guadagnando terreno fino ad invadere tutto tutto il Comune; e ciò principalmente perchè la massima parte degli escrementi de' cholerosi venivano gettati nelle fogne comuni. Ed a questo proposito giova accennare le osservazioni di Griesinger per cui si potè stabilire che il contatto delle dejezioni cholerose colle materie animali in stato di decomposizione favorisce in modo speciale la emanazione del principio choleroso; la qual cosa, aggiunge Niemeyer, ci ricorda l'influenza che la decomposizione delle sostanze animali esercita sullo sviluppo del principio tifico, e la decomposizione delle sostanze vegetali sulla genesi della malaria.

Gli è vero che in Aviano vennero tosto attivati sequestri, espurghi, disinfezioni e sorveglianze rigorose; ma chi mai può pretendere di educare ad un punto o di costringere a forza sulla via del progresso contadini ignoranti, superstiziosi, e quasi quasi feroci?

I prodromi in generale erano: borborigmi, lievi enteralgie, eruttazioni acide o graveolenti, pirosi, nausee, perfrigerazioni fugaci, dispepsie, diarree, ed una insolita prostrazione di forze, ecc.

In quanto ai fenomeni caratteristici, campeggiavano in grado più o meno saliente quelli che si osservarono nello Scandolo; e la forma più spiccata del morbo era la adinamica.

Cosicchè ignota l'essenza e la vera condizione patologica, nonchè il processo genetico, e non conoscendo d'altronde verun rimedio atto a debellare direttamente l'infezione cholerosa, una cura sintomatico-razionale, sembrava la sola indicata.

Contro la diarrea premonitoria si usavano gli oppiati a dose refratta, il bismuto, l'ossido di zinco, ecc.

Nello stadio algido frizioni alle gambe, coscie, al tronco, ed alle braccia con lana asciutta od inzuppata nello spirito canforato. Non si omettevano i calefacienti in varie guise ed opportunamente applicati, nè i senapismi, che anzi si ripetevano, e vescicanti volanti. Internamente gli stimolanti specialmente diffusivi; acque aromatiche, vino, rhum, preparati ammoniacali, ecc. All'ardente sete, refrigerio il ghiaccio. Se l'emetocatarsi persisteva effrene, gli oppiati ad alta dose, il tannino, ecc. Onde sedare i crampi atroci, giovavano le frizioni con olio di oliva misto al laudano. Ma in ultima analisi riponevasi maggior fiducia nei mezzi esterni, convinti tornare di poca o nessuna utilità i rimedii interni.

Non si ricorreva ai tanto decantati specifici, dappoichè tutti uno dopo l'altro fallirono alla prova.

Salassi nello stadio asfitico, mai. Dessi per lo meno sono inutili perchè il sangue o non esce, od in pochissima quantità e a grande stento dalle vene. E ciò è ben naturale; per la strabocchevole perdita dei liquidi, esso diventa quasi sciropposo, invade i visceri e ristagna nei capillari. D'altronde una sottrazione qualunque di sangue a chi assiderato, convulso, sfinito, senza polsi, e quasi esanime si dibatte fra gli spasimi dell'agonia, altro non farebbe che affrettare la morte.

Subentrata la reazione, ed insorti disturbi encefalici o addominali, si preferiva in massima il sanguisugio al capo, all'epigastrio, od ai vasi emorroidali, però con moderazione affinchè l'esinanito infermo non avesse per avventura a ripiombare nello stadio algido, e soccombere. Internamente i miti antiflogistici e i sedativi. E siccome gravi verminazioni si complicavano quasi sempre, associavansi gli antelmintici.

Aggiungasi per incidenza che le elmintiasi, febbri tifoidi e migliari dominano anche al presente.

Furonvi dei cholerosi che superarono lo stadio algido, ma che non poterono evitare l'estremo fine in causa di una insorgenza tifosa, il cui approssimarsi era annunziato dalla sonnolenza, dallo sguardo quasi immobile, lingua asciutta, ecc.

E qui torna opportuno richiamare l'attenzione sopra un fatto quanto importantissimo altrettanto consolante. La massima parte dei cholerosi che trascurarono le diarree premonitorie e chiamarono il medico troppo tardi, cioè al

Sella. E questo è anche assurdo. Esiste una scuola di corrispondenti politici ai quali, se non ammazzano un Ministero od almeno un ministro al giorno, non pare d'essere sazii. E ammazzino pure, se così loro talenta, che tanto e tanto le loro vittime stanno meglio che mai. È un gusto innocente, contro cui non franca la spesa neanche di parlare.

— Ci viene riferito che la notizia della nomina del marchese di Noailles a ministro francese in Italia, ha prodotto una spiacevole impressione al Vaticano, ove si parla del maresciallo Mac-Mahon e del suo Governo in termini molto ostili. *(Fanfulla)*

— Nella festa della Concezione, il Papa ricevette una schiera di signore clericali. La contessa di Brazzà lesse un breve indirizzo. Il Papa impartì a tutte la sua benedizione. Nel braccio delle Logge del Vaticano ove ebbe luogo il ricevimento, erano stati disposti in bell'ordine alcuni paramenti sacri donati da quelle signore.

— Corre voce sieno prossimi parecchi mutamenti nel personale finanziario, massime in quello delle imposte dirette. *(Libertà)*

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

In nome del locale tribunale provinciale, venne ieri praticata una perquisizione nei domicilii e e locali di scrittorio dei signori Rascovic E., Bassich M., Del Giorno G., Caprin G., Eliseo M., Bertin G. e Bellafronte P., sospetti di partecipazione al crimine di alto tradimento.

— E nell'*Isonzo* di Gorizia: Rileviamo che per ordine di quest'i. r. tribunale circolare d'accordo all'i. r. procura di Stato gli organi dell'i. r. autorità di pubblica sicurezza praticarono di questi giorni delle perquisizioni personali e domiciliari presso i seguenti signori: Fitz Giuseppe, Bressan Pietro, Merlo Luigi e Urbas Alberto. Venne poi arrestato il sig. Miseri Giovanni. Queste misure stanno in relazione col fatto dei petardi avvenuto la sera del 1° corr.

Francia. Ecco le conclusioni del generale Pourcet con le quali chiese che il maresciallo Bazaine sia dichiarato colpevole:

« 1. D'avere il 28 ottobre 1870 capitolato col nemico e resa la piazza di Metz di cui aveva il comando superiore, senza aver esaurito tutti i mezzi di difesa di cui disponeva, e senza aver fatto tutto quello che gli prescrivevano il dovere e l'onore.

« 2. D'aver firmato il medesimo giorno 28 ottobre alla testa d'un esercito in aperta campagna, una capitolazione che aveva per risultato di far deporre le armi a quest'armata.

« 3. Di non aver fatto, prima di firmare codesta capitolazione, tutto ciò che gli prescriveva no il dovere e l'onore. Delitto questo previsto e punito dai paragrafi 209 e 210 del Codice militare. »

Notiamo qui che il suddetto paragrafo detta *la pena di morte previa degradazione.*

— La salute di Pio IX declina visibilmente e il governo della republica francese ricomincia a preoccuparsi dell'eventualità d'un conclave. Il nostro ambasciatore presso la Corte d'Italia, dice l'*Ordre*, non partirà senza portar seco, a questo proposito, delle istruzioni formali. La questione di un unico rappresentante diplomatico della Francia a Roma è sempre all'ordine del giorno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale. All'ordine del giorno per la straordinaria adunanza del Consiglio Provinciale, convocato pel dì 16 corrente col Decreto 1° andante n. 41263, è posto, in aggiunta agli altri già pubblicati, anche il seguente affare:

« Parere sulla costituzione di un Consorzio pella sistemazione dell'ultimo tronco del Fiume Sile, allo scopo di liberare dall'inondazione e dal ristagno d'acque i terreni adjacenti dei Comuni di Azzano, Chions, Pravisdomini, e Pasiano in Provincia di Udine, e di Meduna in Provincia di Treviso, secondo il Piano 5 settembre 1873 dell'ing. Rinaldi. »

Corte d'Assise. — Udienza dell'8 dicembre — Presidenza del cav. Sellenati. — Il Pubblico Ministero è rappresentato dal cav. Castelli; — la difesa dall'avv. Antonini.

Sul banco degli accusati sono assisi Pietro Segnacasi e Stefano Andreutti, contadini di Ragogna, imputati il primo di falsificazione di Biglietti della Banca Nazionale, il secondo di spendimento dei medesimi, previa intelligenza col falsificatore.

In uno dei primi giorni del passato mese di gennaio uno sconosciuto spendeva un biglietto falso di lire 10 nel negozio del signor Pietro Miotti in Sandaniele.

Le indagini instituite in seguito a codesto fatto a nulla erano approdate, quando una perquisizione praticata in casa degli anzidetti Andreutti e Segnacasi pose l'Autorità Giudiziaria sulle traccie del vero colpevole.

Nella comune loro abitazione si rinvennero difatti due biglietti da lire 5 ed uno da lire 1 di già disegnati a lapis, altri due appena abbozzati, dei pezzi di carta di qualità e grandezza uguali ai biglietti falsi, colori ed istrumenti per colorire.

Dopo qualche reticenza tanto l'uno che l'altro confessarono il delitto di cui vengono accusati. D'altronde anche una semplice superficiale inspezione avrebbe bastato a chiarire la contraffazione.

Il cav. Castelli sostenne trattarsi di vero falso nummario, epperò concluse chiedendo a Giurati un verdetto di colpevolezza nei sensi dell'accusa.

Era assunto della difesa di dimostrare qualmente non si potesse parlare di falsa moneta in senso giuridico laddove mancava il requisito essenziale della spendibilità, come avviene nei biglietti sequestrati. E codesto assunto il distinto giovane difensore, avv. Antonini, lo forniva per forma da riuscire alla mutazione del titolo, ottenendo dai Giurati un verdetto negativo quanto al falso nummario.

Ristretta la responsabilità degli accusati al reato di frode, la Corte condannava Stefano Andreutti a diciotto mesi di carcere ed al pagamento di lire 455 di pena pecuniaria; Pietro Segnacasi al carcere per un anno ed al pagamento di lire 315 pure di pena pecuniaria.

In favore della candidatura del comm. Cavalletto siamo pregati a inserire la seguente:

I sottoscritti, pienamente consenzienti e condividenti le idee portate nel *Giornale di Udine* 8 dicembre, riguardanti la candidatura del *comm. Alberto Cavalletto* al Collegio elettorale di San Vito, non solo pienamente si associano alle stesse; ma vivono sicuri che, come la scienza e l'intemeratezza del comm. Cavalletto seppe por termine, dopo sette anni di questione, alla vertenza del fiume Sile e Molino Malgher; così, una volta eletto a nostro Rappresentante, si occuperà al certo con alacrità alla sistemazione tanto imperiosamente richiesta dei fiumi che scorrono nel territorio del nostro Collegio, ed è certo che, padrone com'è della scienza, il suo operato riescirà a sicuro beneficio di noi tutti.

Accorriamo adunque unanimi all'Urna, e nominiamo a Deputato il comm. *Alberto Cavalletto.*

Nicolò q.m. Bortolo di Panigai, Rabasso Giovanni fu Antonio, Di Sante F. Bran V. S., Di Pravisdomini, Pasquini Francesco, Pittoni Marc' Antonio, Petri Bortolomeo, Petri Antonio, Petri Alessandro.

Sull'elezione di San Vito ecco quanto ci scrivono da colà. Noi abbiamo già detto il nostro parere ed altro ora non aggiungiamo.

San Vito, 11 dicembre.

Eccovi in termini precisi come procede la faccenda della elezione in questo Collegio. Premetto che l'adunanza elettorale preparatoria di domenica scorsa non vi può dare nessun criterio di giudizio. Dei contrarii al Cavalletto (contrarii perchè di no) ve ne furono che deposero fino a sei schede, e diversi che votarono senz'essere elettori. Non cessa però che l'apparente maggioranza in favore del Galleazzi non abbia incoraggiato quelli *del parer contrario* a intraprendere una campagna contro il Cavalletto. È lotta di partito? No; è veramente *parer contrario,* perchè fra gli oppositori ne trovate d'ogni colore, persino nero. È singolare che per il Galleazzi si agitino certi uomini di affari, che altravolta si adoperarono per candidati di colore affatto opposto. Come spieghereste ciò? Vogliono il monopolio degli affari; l'elezione è un affare, dunque deve passare per le loro mani. Il Cavalletto ve lo dipingono come un vecchio cadente, mentre è più energico di tanti giovani, e robusto. Affettano di non conoscerlo, come se il dire: Cavalletto non lo conosciamo,— non fosse lo stesso che dire: non conosciamo niente della nostra rivoluzione, nessuna delle nostre illustrazioni, ed accusare sè stessi di crassa ignoranza.

Voi non parlate con una persona di proposito, la quale non vi manifesti la più alta stima del Cavalletto. Conoscono perfettamente il suo passato, le prigionie, le persecuzioni sofferte sotto l'Austria, l'opera intelligente, assidua, disinteressata come capo del Comitato veneto, i suoi meriti come ingegnere, l'importanza del posto che occupa al ministero dei lavori pubblici, il bene che fece alla regione veneta, sempre e specialmente in occasione dell'innondazione del Po, il bene che potrà fare, l'onore che il Collegio si farebbe col sceglierlo, l'opportunità di quest'uomo per un Collegio bisognoso di tante opere idrauliche. Certo queste brave persone deporranno nell'urna un voto per Cavalletto grosso come un uovo di struzzo; ma i voti si contano e non si pesano. Gli uomini serii, vedendo le mene di certi bravi gridano: oh l'internazionale! ma poi si sdraiano sulla loro poltrona. Ma se non adopreranno pari attività degli avversarii, chi sa chi sa che quelli del *parer contrario* non la facciano loro in barba!

Il Galleazzi non ha presentato programma; e così può raccogliere tutti i voti, anche di coloro che vogliono il nulla. I preti, cioè coloro che vogliono soltanto il trionfo della chiesa, si asterranno, i clericali cioè coloro che oltre al trionfo della chiesa vogliono il trionfo dal Santo Padre, ossia la distruzione del Regno d'Italia, voteranno pel Galleazzi.

Della circostanza che *il Galleazzi è ineleggibile, perchè impiegato di rango inferiore,* (applicato di II^a classe al Consiglio di Stato) nessuno si dà cura. *Rinuncierà,* dice taluno. Ma non basta, bisognava che *rinunciasse prima.* Che importa ciò a quelli del *parer contrario,* purchè si riesca a fare qualche cosa di diverso e a far vedere che il male può sul bene, e che si può camminare colle braccia anzichè colle gambe anche rompendosi il collo?

Però il lavoro per il Galleazzi riuscirà a togliere al Cavalletto forse metà dei voti in questo Capoluogo; del resto, meno Chions patria del Galleazzi, tutti gli elettori degli altri comuni sono pel Cavalletto, compreso la sezione di Azzano per cui l'elezione si può considerare sicura. Duole alla brava gente che, causa questo arrabattarsi di certuni, non riuscirà tanto brillante, come si aveva ragione di aspettarsela, e come voleva il decoro del Collegio, la riputazione degli elettori.

Teatro Minerva. Jersera si rappresentò per la terza volta la *Saffo*, egregiamente eseguita. In varii punti gli applausi scoppiarono unanimi e fragorosi. Citiamo, fra gli altri, il duetto del secondo atto, detto a perfezione dalle signore Panzera-Comello e Corsi. Non ripeteremo le lodi di queste due esimie artiste, dopo quanto ne abbiamo detto in passato. Noteremo soltanto che entrambe si fanno sempre meglio apprezzare, e specialmente la signora Panzera-Comello va seralmente acquistando nell'interpretazione di questo spartito, nel quale si palesa veramente artista distinta ed eccellente. Benissimo anche i signori Enrico Vanden e Giorgio Bentami. Il secondo peraltro, continuando ad essere ancora indisposto, ha ommesso anche jersera la romanza dell'ultimo atto. In compenso il signor Pollanzani, dietro richiesta del pubblico, che non voleva col pesce perdere anche la salsa, ha suonato il bellissimo a solo di clarino che serve di preludio a quella romanza, e l'ha suonato da pari suo, meritandosi applausi vivissimi. Speriamo che l'egregio tenore sarà in grado domani a sera di cantare anche quel pezzo così bello, appassionato, e che la prima sera gli ha fruttato unanimi applausi.

Programma delle ultime rappresentazioni.

Sabbato: *Saffo.* Domenica (fuori d'abbonamento) *Saffo.* Martedì: *Saffo* (ultima rappresentazione d'abbonamento e beneficiata della prima donna signora Maria Panzera-Comello).

A proposito del Teatro Minerva, Nel *Corriere Veneto,* giornale di Padova, dell'8 corrente troviamo un articoletto di cui non vogliamo defraudare i nostri lettori. Lo riportiamo nella sua integrità e senza commenti.

« *Udine* — Come si sa, il *Crispino e la Comare* ha fatto un fiasco solenne.

Della compagnia faceva parte quale debuttante la signora Plautilla Simonetti, giovane egregia, che noi abbiamo avuto occasione di udire in alcune private accademie, nelle quali fu mai sempre acclamatissima.

Abbiamo quindi fatte le meraviglie perchè il pubblico udinese tanto intelligente, avesse coinvolto nel suo biasimo anche la signora Simonetti, giovane di sì egregie speranze.

Veniamo infatti a sapere da amici bene informati della cosa e da una circolare a stampa firmata dal sig. B. Ferro che teniamo sotto occhio, come la signora Simonetti sia stata vittima di un infame raggiro in modo che non si esitò per ottenere lo scopo desiderato di spargere quattrini e di far entrare in teatro prezzolati spettatori.

Noi non vogliamo entrare in una questione che fa poco onore a certe persone dei quali (*sic*) potremo al caso declinare i nomi ed abbiamo

---

solo iniziarsi dello stadio algido, perirono e quasi tutti in poche ore; in questo numero potrebbero annoverarsi forse tre quarti dei morti di Aviano. Gli altri colpiti dalla malattia, ma più solleciti nell'invocare la medica assistenza, risanarono in grande maggioranza, mentre, importa ripeterlo, furono ben rari coloro che, curata senza indugio la prima e più leggiera diarrea, abbiano avuto a provare le strette del terribile morbo.

Nel mentre si dava opera a curare i malati, vigilavasi, col concorso efficace del Municipio, a che li provvedimenti sanitarii fossero mantenuti e in modo speciale le suffumigazioni di cloro. Nei locali degli ufficii e in parecchie case private si alimentava lo svolgimento di questo gas: e con soluzione satura di cloruro di calce si disinfettavano i pisciatoi ed altri siti.

I medici, visitati i cholerosi, subivano i suffumigi stessi in una stanza possibilmente separata, usando eziandio le abluzioni con aceto antisettico.

Mediante i sequestri si evitavano le comunicazioni cogl'infermi.

Veniva raccomandato agli assistenti ed infermieri di non lasciare lordure sui pavimenti, e le materie fecali, quando ciò era possibile, seppellivansi in buche profonde sopraponendovi cloruro di calce o calce viva. Se non che avendo il contagio assunto ben presto il carattere epidemico, i provvedimenti profilattici perdettero la loro efficacia.

Le pubbliche calamità sublimano la mente ed il cuore, e la carità accorre sollecita a rintuzzare gli strali dell'avversa fortuna. Ond'è che qui sorse una nobile e pietosa gara fra i membri del Municipio da una parte, e i Preposti alla *Congregazione di Carità* dall'altra, degni perciò di essere additati quali benemeriti dell'umanità. Imperocchè venne provveduto con bel accordo affinchè non solo ai cholerosi poveri, ma ben anco a tutti gli altri infermi miserabili (ed erano molti) venisse somministrato giornalmente e medicine e carne, e soccorsi in dinaro a domicilio, e ghiaccio. Di più si pagavano degli assistenti-infermieri ove lo reclamava il bisogno.

Fu anche stipendiato un attivo ed intelligente sopravvegliante per controllare il mantenimento dei sequestri, l'esecuzione dei suffumigi, la somministrazione dei sussidii, il trasporto dei cadaveri, e perchè provvedesse altresì ai casi d'impreveduta urgenza.

Le prestazioni poi del Clero sempre amorevoli, sempre indefesse, furono superiori ad ogni encomio.

In mezzo a tale e tanto scompiglio fisico e morale, l'ordine non venne punto turbato, ed il Comandante dei R.R. Carabinieri si è acquistato un giusto titolo alla pubblica riconoscenza.

D'altro canto la Commissione sanitaria di concerto col Municipio avea molto prima assentito di allestire una comoda stanza con letti ed altro per i cholerosi mendicanti, e simili, lo che era stato anche eseguito. Non importa di accennare per filo e per segno quanto la stessa abbia fatto: basterà ricordare che raddoppiava di attività nel vigilare:

Sulla salubrità dei commestibili e delle bevande, praticando visite agli osti, bettolieri, venditori di carni, di farine, e d'altro:

Sulla nettezza delle case e dei cortili facendo allontanare i letamai, le immondizie, le sostanze organiche putrescenti, le acque stagnanti ecc., raccomandando la ventilazione dei locali, ecc. e suggerendo quelle diligenze e circospezioni riconosciute le più opportune in consimili emergenze.

Nè qui si limitò, stantechè per iniziativa e cura del zelante Sindaco si è aperta una colletta in paese a totale benefizio dei poveri orfani, la quale a tutt'oggi raggiunse una somma egregia. Questa è carità fiorita, questa fratellanza vera.

Insomma non si esagera, non si adula, ma è un omaggio alla verità l'asserire che tutti fecero quanto più poterono, perchè l'obbiettivo appunto di tutti era se non di scongiurare appieno il formidato pericolo, di attenuarlo almanco, e di renderne così meno luttuose le conseguenze.

Mentre si agiva a prò dei vivi, non potevasi nè dovevasi dimenticare i morti. Laonde i cadaveri venivano riposti in casse intonacate di pece, e cospersi con uno strato di cloruro di calce. Così si trasportavano di notte al cimitero, non già a spalle di uomini, ma con apposito carro tirato da un cavallo, affinchè il funebre convoglio rimanesse lungo la strada il minor tempo possibile, avvertendo che veniva prescelta la via più deserta, e senza accompagnamento di sorta. Si poggiavano nella stanza mortuaria, e guardati da appositi custodi sanitarii.

Le tumulazioni non prima delle 24 ore dopo la morte in fosse profonde mezzo metro più dell'ordinario, e sotto e sopra la bara si stendeva una grossa mano di calce viva.

Le lingerie, indumenti, e simili venivano espurgati in una soluzione di cloruro di calce, e nelle stanze ove decombettero cholerosi si praticarono colle dovute norme e cautele i suffumigii disinfettanti, e quando era possibile non ommettevasi l'imbiancatura col latte di calce.

La Comune in tutte queste opere di beneficenza, non escluso il completo allestimento della stanza per i cholerosi miserabilissimi ed il pubblico lavatojo, ha dispendiato la somma di italiane L. 10463,93.

E qui finisce questa qualunque siasi succinta relazione, la quale se meschina per la forma e pel concetto, se scritta senza certo ordine e venustà di stile, ma buttata giù così alla buona e quasi alla sfuggita, ciò non di meno non cessa di essere la fedele esposizione dei fatti che precedettero, accompagnarono e susseguirono la immane ecatombe.

Dopo tutto i sottoscritti medici comunali possono dire senza jattanza e senza superbia di non aver mancato a quanto strettamente loro incombeva; e per ciò nulla ambiscono, nulla pretendono. Soltanto si permettono una semplice osservazione, ed è; che essendo state ai tre colleghi sussidiari conferite, e meritamente, ampie ed onorevoli attestazioni pei servigi prestati, un silenzio completo a loro riguardo parrebbe arieggiare un implicito biasimo al di essi indirizzo. Se non che, sapendo gli stessi di essere accorsi costantemente sia di giorno che di notte a tutte le chiamate ed esigenze vuoi del povero, vuoi del ricco, sostenendo una lunga e straordinaria fatica, hanno la piena coscienza di aver soddisfatto, e sempre, al loro dovere, e su ciò si appellano alla giustizia dell'intero paese.

Aviano 3 novembre 1873.

RINALDO PELLEGRINI Med. com.
FRANCESCO OVIO Med. com.

solo presa la parola perchè lo esigevano la giustizia e la verità.

La signora Simonetti non disperi della sua carriera per questo imprevisto insuccesso; perseveri nell'intrapreso cammino, che non gli mancheranno mai le approvazioni dei pubblici veramente imparziali. »

Abbiamo detto che non facciamo commenti. Tutti quelli che hanno assistito alla prima rappresentazione del *Crispino* e *la Comare* li potranno fare da sè medesimi, a ciò tanto riguardo al *fiasco solenne* in cui sono coinvolti tutti gli interpreti dello spartito, quanto riguardo al rimanente. Crediamo però che il commento più generale sarà quello di ridere degli *infami raggiratori*, scoperti dal *Corriere*, i quali hanno spesi sì male i loro *quattrini*, *prezzolando* individui per convertire un debutto in un fiasco. Furono denari gettati via quelli spesi a danno di una cantante che il pubblico (non solo intelligente, ma anche imparziale) non avrebbe mai potuto applaudire, perchè, per quanto si possa, cantando benino, piacere in una accademia, per essere applauditi in un teatro bisogna almeno almeno avere quel tanto di voce che occorre per farsi sentire.

Commemorazione. Ricorrendo ieri il trigesimo giorno dalla morte del nob. Guglielmo Monaco, nella locale Necropoli si commemorò tale ricorrenza con un Uffizio funebre al quale assistettero tutti gli Alunni del R. Ginnasio, a cui apparteneva quale studente l'estinto giovanetto, ed una rappresentanza del R. Liceo.

Finita la religiosa cerimonia, sulla tomba del defunto pronunciarono toccanti parole sulla luttuosa circostanza, il parroco don Pietro Novelli ed il sig. Mauro studente del R. Liceo, ricordando le rari doti del defunto Guglielmo, ed i dolori della superstite famiglia, ed eccitando i giovanetti ad imitarne le virtù.

Consiglio di Leva.

Sedute del 10 e 11 dicembre 1873

Distretto di Palmanova

Arruolati	94
Dichiarati inabili	54
Esentati	80
Rivedibili	12
Dilazionati	20
In osservazione	1
Renitenti	6
Eliminati	2
Totale	269

FATTI VARII

Emigrazione. Avantieri, dice il *Piccolo* di Napoli dell'8 corrente, s'imbarcarono sulla *France* 500 contadini delle nostre provincie. Emigrano per l'America del Sud!

Beneficenza. Il comm. Carlo Arnaboldi Gazzaniga morto il 7 corr. in Albaredo (Pavia) ha lasciato in legati per beneficenza circa mezzo milione.

Riforme Legislative. Si scrive da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino affermarsi che il ministro guardasigilli, discutendosi le riforme al Codice di procedura penale, non sia alieno dell'ammettere la pubblicità in certi dell'istruttoria preliminare che ora è completamente segreta.

Un terribile colpo di bora. Domenica mattina, il treno postale da Fiume a Carlstadt, fu, poco lunge dalla stazione di Meje, rovesciato in un sottostante precipizio da un colpo di bora. Di sei vagoni, uno solo rimase sulla strada, mentre la macchina che si era staccata proseguiva verso la stazione. Da Fiume furono tosto spediti tutti i soccorsi. Si contano 4 morti e 15 feriti, 9 dei quali assai gravemente.

Scuole agrarie. Il ministro d'istruzione pubblica studia e fa studiare il progetto per introdurre l'insegnamento di agraria elementare nelle scuole primarie del regno, sì civiche come rurali. Tale progetto di legge sarà senza fallo approvato dal Parlamento, essendo troppo noto che in fatto di agronomia l'Italia sia molto arretrata, comparativamente alle altre nazioni d'Europa.

Le foreste del Montenero scrivono da Cettigne all'*Osservatore Triestino* che promettono risultati lucrosi, talchè la Società assuntrice dell'impresa del taglio, sollecita adesso il trasporto dei molti istrumenti commessi all'uopo in varie fabbriche. Se ciò potesse contribuire a far subire anche fra noi un ribasso nel prezzo della legna da fuoco, che costano un occhio!

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

È confermata la notizia che la Camera prenderà le vacanze verso il 20, per riadunarsi, dicono, nella prima settimana di febbraio. Tuttavia prima di prendere una risoluzione, crediamo che la Camera avvertirà che al 15 febbraio termina il carnevale, e che sarebbe ben poco conveniente adunarsi per riprendere poi subito un'altra vacanza.

— Lo stesso giornale reca:

Siamo assicurati che allorquando verrà in discussione il progetto di legge per la alienazione delle navi, l'onor. Saint-Bon annuncierà esser disposto a radiare dalla lista delle navi vendibili, cinque delle migliori fra cui la *Principessa Clotilde* e la *Magenta*.

Il ministro acconsentirà pure a vendere le altre navi, non nel periodo di due anni, ma in uno spazio di tempo molto maggiore, che si vuole debba essere stabilito in otto anni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 10. Alle cinque ore pom. l'avvocato Lachaud finisce la sua replica.

Il presidente chiede al maresciallo se ha nulla da aggiungere; il momento è solenne.

In mezzo ad un silenzio universale, il maresciallo si alza e dice: « Ho sul petto le insegne dell'onore della patria; non mancai mai ai miei doveri che esse m'impongono; servii a Metz la Francia fedelmente, come feci per 42 anni. » Indi, alzando la mano, esclamò: « Lo giuro dinanzi al Crocifisso! »

Immediatamente dopo, il dibattimento fu dichiarato chiuso, ed i giudici si ritirarono.

La sentenza si leggerà probabilmente alle dieci ore.

Berlino 10. *Seduta della Dieta.* Si discute la proposta Reichensperger, che domanda che il Governo ritorni alla sua antica attitudine verso la Chiesa cattolica. Approvasi con voti 288 contro 95 un ordine del giorno motivato avendo il ministro dei culti giustificato la politica del Governo coll'opposizione dei Vescovi cattolici prussiani, che predicano al clero e alla popolazione cattolica la resistenza contro il Governo.

Berlino 10. *(Camera dei deputati).* Approvasi in terza lettura la proposta che chiede l'abolizione del bollo pei giornali. Si respinge come inopportuna la proposta che chiede uno stipendio a favore dei membri del *Reichstag*. La *Corrispondenza provinciale* annunzia che l'atto d'accusa contro Ledochowski essendo di già redatto, sarà rimesso senza indugio al Tribunale ecclesiastico.

Trianon 10. Bazaine, riconosciuto colpevole della capitolazione di Metz e dell'esercito, senza fare tutto ciò che prescrivevano il dovere e l'onore, fu condannato all'unanimità alla morte e alla degradazione. Bazaine udì la lettura della sentenza con vivissima agitazione. In seguito alla sentenza, tutti i membri del Consiglio di guerra firmarono un ricorso, domandando che il maresciallo sia graziato. Asssicurasi che il Duca d'Aumale si recò subito da Mac-Mahon per portargli il ricorso.

Vienna 10. *Camera dei deputati* Il presidente, considerando non giustificate le scuse dei deputati Czechi per non intervenire al *Reichsrth*, dichiara questi deputati decaduti dal loro mandato. La Camera rielesse l'antico seggio presidenziale, e approvò le modificazioni introdotte dalla Camera dei Signori al progetto di prestito di 80 milioni.

Madrid 10. Quattrocento individui con bandiera rossa assalirono il Municipio di Regabolla, Provincia di Orense, e bruciarono le carte. I consiglieri fuggirono.

Trianon 11. La sentenza contro Bazaine reca che gli sieno tolte la legione d'onore e le medaglie militari, e sia condannato alle spese del processo. Assicurasi che le spese sono assai rilevanti.

L'attitudine del maresciallo durante la lettura della sentenza fu assai dignitosa; domandò soltanto di avere con sè suo figlio per 24 ore. Dichiarò di non ricorrere in revisione.

Mac Mahon prenderà oggi la decisione circa il ricorso di grazia, firmato del Consiglio di guerra.

Pest 11. Ieri si costituì definitivamente il nuovo partito del centro sotto la direzione di Ghiczy, il quale pubblicherà domani il proprio programma.

Parigi 10. L'opposizione decise di interpellare il Governo, subito dopo la pubblicazione del libro giallo, sulla sua politica rispetto al Vaticano.

Vienna 12 Nell'Assemblea generale straordinaria che tennero gli azionisti della Banca nazionale, vennero accettate senza discussione, ad unanimità, le proposte che autorizzano la direzione della Banca a chiedere una prolungazione del privilegio della Banca, e di aprire in comune colla Commissione della Banca le necessarie trattative.

Il presidente dei ministri dichiarò aggiornato il Consiglio dell'Impero fino al 20 gennaio.

Zara 11. Nella seduta della Dieta, dieci membri della minoranza deposero il loro mandato, presentando una dichiarazione, la di cui lettura non potè essere permessa, perchè il tenore di essa era troppo offensivo per la dignità dell'Assemblea. La Dieta votò un indirizzo di felicitazione all'Imperatore per il 25.° anniversario del suo avvenimento al trono.

Berlino 10. A quanto annuncia un Bollettino da Dresda si è sensibilmente peggiorato lo stato di salute della regina Elisabetta di Prussia, che da 4 settimane soffre per un acuto catarro polmonale.

Parigi 10. È imminente una rottura fra gli Orleanisti e i Leggittimisti. Quarantacinque deputati legittimisti decisero di votare contro il Gabinetto Broglie in tutte le quistioni importanti. L'Assemblea acconsentì di procedere alla discussione del bilancio degli esteri, dopo che il ministro Decazes assicurò che entro 14 giorni avrebbe aderito alla richiesta di Gambetta e di Pelletan presentando il Libro Giallo, e che dopo l'approvazione del bilancio avrebbe accettato l'interpellanza dell'Opposizione sulla politica estera. In questa occasione la Destra e il Centro destro non prestarono il loro appoggio al Ministero.

Ultime.

Berlino 11. Si annuncia da Monaco che il duca Carlo Teodoro di Baviera si reca in missione speciale del Re a Dresda.

Praga 11. Nell'odierna seduta della Dieta venne data comunicazione della rinuncia al mandato dietale da parte di ventotto *giovani* czechi.

Madrid 11. Il capobanda carlista Santacruz è di nuovo ricomparso. Fra la sua banda e quella parimente carlista di Lizaraga ebbe luogo un combattimento, nel quale i partigiani di Lizaraga presero la fuga.

Londra 11. La Casa Rothschild pubblicò il prospetto del prestito ungarico di 7 milioni e mezzo di sterline col 6 p. c. al corso di 89. Il prestito è già coperto fino all'ammontare di 1 milione e mezzo. Per il resto sarà aperta la soscrizione a Londra, Berlino e Francoforte, il 16 e 18 corrente. I pagamenti potranno seguire fino al 18 maggio 1874.

Nuova York 11. Fu spedita una fregata a prendere il *Virginius*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 dicembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	761.5	760.5	761.0
Umidità relativa	28	13	27
Stato del Cielo	q. ser.	sereno	ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N. E.	E.	E.
Vento (velocità chil.	1	5	1
Termometro centigrado	4.4	7.1	3.0

Temperatura (massima 8.6 / (minima 0.3

Temperatura minima all'aperto — 3.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 10 dicembre

Austriache	202 1/2	Azioni	141.3/4
Lombarde	103.1/4	Italiano	59.7/8

PARIGI, 10 dicembre

Prestito 1872	93.40	Meridionale	183.75
Francese	58.97	Cambio Italia	14.—
Italiano	61.75	Obbligaz. tabacchi	477.—
Lombarde	387.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4415.—	Prestito 1871	93.27
Romane	77.25	Londra a vista	25.34.—
Obbligazioni	168.50	Aggio oro per mille	1.1/2
Ferrovie Vitt. Em.	177.—	Inglese	92.1/8

LONDRA, 10 dicembre

Inglese	92.1/8	Spagnuolo	18.1/4
Italiano	61.—	Turco	47.7/8

FIRENZE, 11 dicembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.	2146.—
» (coup. stacc.)	69.85.—	Azioni ferr. merid.	444.—
Oro	23.23.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.12.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.—.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1645.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	904.50
Azioni »	860.—.—	Banca italo-german.	360.—

VENEZIA, 10 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da —.—, a 71.50, e per fine dicembre corr. da —.— a 71.70. Azioni della Banca Veneta L. —.—. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. — a L. —.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.23	a	23.21
Banconote austriache	» 2.55	»	2.54 3/4 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L. 69.35	a L.	69.45
» » » 1 luglio	» 71.50	»	71.60

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L. 276.—	a	276.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.22	»	23.23
Banconote austriache	» 254.75	»	255.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 11 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.35.	5.36.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.12—	9.13—
Sovrane Inglesi	»	11.49	11.51
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	108.50	108.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 10	al 11 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.85	69.60
Prestito Nazionale	»	74.40	74.50
» del 1860	»	103.—	102.90
Azioni della Banca Nazionale	»	1008.—	1008.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	240.—	239.50
Londra per 10 lire sterline	»	113.70	113.50
Argento	»	108.75	108.90
Da 20 franchi	»	9.10	9.10
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 11 dicembre

Frumento	(ettolitro)		it. L. 27.50	ad L.	29.70
Granoturco	»		» 15.25	»	17.—
Segala nuova	»		» 18.30	»	18.50
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 11.75	»	12.—
Spelta	»		» 29.50	»	29.75
Orzo pilato	»		» 29.50	»	29.75
» da pilare	»		» —.—	»	15.—
Sorgorosso	»		» —.—	»	7.65
Miglio	»		» —.—	»	17.70
Mistura	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	8.65
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		» —.—	»	42.50
Fagiuoli comuni	»		» 24.75	»	25.25
» carnieli e schiavi	»		» 30.25	»	30.75
Fava	»		» —.—	»	—.—
Castagne	»		» 23.50	»	24.50

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

IN MORTE
DI
AMALIA LEVI

Beati quelli che muoiono nel bacio del Signore, perchè la morte è specchio della vita! — Questa è la più bella lode, che so dare alla Defunta.

Beati quelli che piangono! — Questo è il solo conforto che so dare al Marito ed ai Figli desolatissimi.

Non siamo nati a dimorare quaggiù: tutti dobbiamo tornare al Padre! — In questa fede si quieti l'ambascia.

Al Marito rimane un'eredità carissima! — I Figli.

Ai Figli è trasmessa una santa eredità! — L'esempio.

A tutti ne parla questa Voce: Eterna sarà la memoria di chi, finchè n'ebbe tempo, operò sempre il bene.

R. R.

Amalia Levi

Alle ore 4 pomeridiane di quest'oggi è morta dopo undici giorni di malattia.

Il marito, avv. Giacomo Levi, dà il tristissimo annunzio agli amici.

Udine, 11 dicembre 1873

I funerali avranno luogo il giorno di Venerdì 12, alle ore 4 pom. nella Metropolitana.

Dichiarazione

Il sottoscritto dichiara di non riconoscere da oggi in poi debito alcuno che incontrasse in città e fuori la di lui moglie Maddalena Ranzinger.

Udine, 12 dicembre 1873

Giuseppe Murco.

Ringraziamento.

Nei dieci mesi nei quali durò il martirio del mio amatissimo Giuseppe, Colleghi ed Amici mi diedero attestazioni continue di affettuosa simpatia. Essi vollero coronare l'opera generosa onorando, a seconda della pia costumanza di questa nobile città, i funerali del mio diletto. Si abbiano i ringraziamenti miei e di mia moglie, e si confortino nella idea che le commiserazione Loro valse a lenire l'amarezza di questa massima delle sventure.

Speciale ringraziamento rivolgo agli Alunni del R. Ginnasio, che, intervenendo ai funerali di mio figlio, mostrarono di amare e di stimare chi fu loro collega ed amico.

Agli egregi medici cav. dott. Andrea Perusini, cav. dott. Michele Mucelli, dott. Gaetano Antonini, e dott. Mander intera ed eterna la mia riconoscenza per la parte rispettivamente avuta nella cura del mio Giuseppe, per la sapiente costanza posta a debellare il morbo o ad attenuare al paziente gli acerbi dolori.

Ma, sventuratamente, le fervide preghiere di noi miseri genitori, e le affettuose cure degli scienziati, non valsero a mutare la suprema sentenza che chiamava, innanzi tempo, il mio Giuseppe al Cielo.

Udine 11 dicembre 1873.

EMILIO MANFREDI.

Ringraziamento

È un debito del cuore della sottoscritta di rendere pubbliche grazie a tutti coloro che in una dolorosissima circostanza, quella della penosa malattia e morte del suo **Guglielmo**, cercavano con ogni maniera di affettuose dimostrazioni di lenire l'immedicabile ferita da tanta perdita prodotta.

E specialmente sente l'obbligo di manifestare il suo grato animo alla famiglia Gambierasi ed ai degnissimi Direttori delle Scuole tecniche dott. Paronitti e del Ginnasio-Liceo cav. Poletti. Anche nella commemorazione del trentesimo giorno della perdita del povero Guglielmo, questi ed altri gentili con tanta cordiale spontaneità si condolsero, che un conforto, il solo possibile, è pur quello di doverli ringraziare.

LA FAMIGLIA MONACO.

Revoca di mandato.

Il sig. Treù Pietro q.m Domenico di Collalto col presente atto dichiara di revocare come revoca il Mandato 23 aprile 1868 n. 1927 atti Anzil dott. Vincenzo fu Gio. Domenico di Collalto, rilasciato al sig. Giovanni Domenico Treù di Collalto, per ogni conseguente effetto di legge.

Collalto, 11 dicembre 1873.

TREÙ PIETRO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1107. 3

Municipio di Arta

A tutto 10 gennajo p.v. viene aperto il concorso alla condotta medica dei due Comuni consorziati di Arta e Zuglio, con l' annuo stipendio di L. 2100.00.

Gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale le loro istanze corredate dai prescritti documenti.

Dal Munic. di Arta li 7 dicembre 1873. Dal Munic. di Zuglio li 7 dicembre 1873.

Il Sindaco OSUALDO COZZI — Il Sindaco GIO. BATT. PAOLINI

N. 1124 I 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Circondario di Cividale

IL SINDACO DEL COMUNE DI PREMARIACCO

deduce a pubblica notizia

che in seguito a consigliari deliberazioni delli 6 ottobre a. c. n. 887 e delli 19 detto a. c. n. 943 viene aperto il concorso a tutto dicembre corrente ai seguenti posti:

A) di Mammana per il Comune di Premariacco con residenza nella frazione d' Orsaria coll' annuo emolumento di l. 300 pagabili in rate trimestrali postecipate. La eletta entrerà nelle sue funzioni col 1 gennaio 1874.

C) di due Guardie campestri per la frazione d' Orsaria con residenza nella medesima, coll' annuo emolumento di l. 300 per ciascuna, le quali entreranno nelle loro funzioni col 1 luglio 1874.

Le istanze dovranno essere spedite a questo Municipio non più tardi del sopra determinato tempo, munite dei seguenti documenti per la mammana:

a) Patente d' idoneità.
b) Fedine criminali e politiche.
c) Certificato di nascita.
d) Certificato dei prestati servigi.

Per le Guardie campestri si dovranno pure presentare i seguenti documenti:

a) Prova di saper leggere e scrivere firmando le istanze di concorso.
b) Certificato di nascita.
c) Fedine criminali e politiche.

Le nomine spettano al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale Premariacco li 3 dicembre 1873.

Il Sindaco D. CONCHIONI

Il Segretario *Tonero*.

Avviso di concorso

Viene aperto il concorso alla triennale Condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica dei Comuni di Campolongo e Perteole nel Distretto di Cervignano, coll' annuo stipendio di fior. 800 V. A. pagabili in rate trimestrali postecipate; più adatto alloggio gratuito.

Le istanze d' aspiro, corredate dei voluti documenti, saranno da presentarsi a questo ufficio a tutto il mese di gennaio 1874.

Il capitolato che regola la condotta è ostensibile a chiunque negli uffici comunali di Campolongo e di Perteole.

Dalla Podestaria di Perteole li 5 dicembre 1873.

N. 3161 1

MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso

In seguito alle premesse pratiche ed all' approvazione del relativo piano e tipo planimetrico di esecuzione 10 febbraio 1873 visto dal Ministero dei lavori pubblici, con Reale Decreto 24 luglio p. p. essendo state dichiarate di pubblica utilità le opere occorrenti per l' ampliamento e riduzione dell' edificio Comunale delle ex Monache assegnato a sede stabile di questo Tribunale civile e correzionale ed altri uffici, si rende noto che a mente dell' art. 24 della legge 25 giugno 1865 n. 2359 l' elenco dei proprietarj dei beni da espropriarsi viene pubblicato all' albo Comunale ed inserito nel Giornale della Provincia, con avvertenza che per 15 giorni continui a datare da tale pubblicazione ed inserzione, l' elenco stesso in un al sopraindicato tipo planimetrico saranno depositati nell' ufficio di Segretaria presso questo Municipio per ogni creduto esame, e pegli effetti contemplati dagli art. 25 e 26 della legge sopraindicata.

Pordenone, 8 dicembre 1873.

Il Sindaco G. MONTEREALE.

Il Segretario *C. Bassani*.

Elenco dei proprietarj dei beni da espropriarsi.

Zavagna Antonia vedova Griz. Porzione di terreno ai mappali n. 3003 *b*, 3004 *a* dell' area complessiva di censuarie pert. 0.16 corrispondenti ad are 1 centiare 60 colla rend. cens. di l. 0.29 e tra i confini a mezzodì col mappale n. 2619 *b* ora ridotto ad uso pubblico, a ponente porzione del n. 928, ora ad uso di cortile della scuola Comunale, a tramontana e levante le restanti porzioni dei mappali numeri suddetti. Prezzo offerto per l' espropriazione l. 500.